

F. BOCCHETTI

Un cacciatore di microbi e un clinico:

ALDO CASTELLANI

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", N. 23 del 20 Agosto 1935-XIII)

Hei
56
103



STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA,, - ROMA





F. BOCCHETTI

Un cacciatore di microbi e un clinico: ALDO CASTELLANI

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", N. 23 del 20 Agosto 1935-XIII)



STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA", - ROMA

Il sen. prof. Aldo Castellani, direttore della R. Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali in Roma, della Scuola americana di Medicina tropicale della Università di New Orleans, insegnante della Scuola di Medicina tropicale a Londra, è oggi generale medico della R. Marina, richiamato in temporaneo servizio nelle funzioni di alto consulente dei servizi sanitari dell'Africa Orientale.

E' questa la sua non ultima fatica nell'interesse della scienza e pel bene dei sofferenti;

è questa un'altra tappa del suo tenace e vittorioso cammino a traverso le giungle dell'Africa così ricche di fascino, di misteri e, purtroppo, di microbi.

Questa volta il cacciatore di microbi, Aldo Castellani, è in grigio-verde.

Benito Mussolini sa che oggi senza scienza nulla si muove e si crea; sa che l'istinto e la passione sono fiamme che debbono essere vigilate e possono trovare la loro massima efficienza creativa soltanto nella scienza, e come al lavoro ed alla produzione, al commercio ed alla circolazione della ricchezza, così anche e soprattutto alla preparazione militare ed alla difesa delle vite umane ha imposto i postulati di quella scienza che da pura è diventata applicata e tecnica.

I supremi Comandanti dell'Esercito, Gugliel-

mo Marconi, Aldo Castellani combatteranno ciascuno per ciò che loro compete la battaglia con mezzi diversi sì, ma tutti per raggiungere l'unico, immancabile, vittorioso fine.

* * *

Aldo Castellani fino all'epoca del Regime fascista era forse più conosciuto all'Estero che in Italia, eppure sono passati ben 33 anni dalla sua prima scoperta. «La morte serpeggiava nell'Africa equatoriale lungo le fertili sponde del lago Victoria-Nyanza. Era una malattia misterio-

sa che uccideva lentamente senza sofferenze. Cominciava con una strana stanchezza che rendeva indolenti quei negri di solito tanto attivi e solerti; sopraggiungeva poi un'inesplicabile letargo che talvolta sprofondava in un irresistibile sonno i negri in ridicoli atteggiamenti, lasciandoli, per esempio, con la bocca aperta, perchè colpiti improvvisamente mentre stavano mangiando. Caduti nel sonno letargico, dal quale non dovevano più svegliarsi, il loro corpo si raffreddava in modo innaturale e ben presto morivano. Questo era il decorso della malattia del sonno che in pochi anni aveva ucciso migliaia e migliaia di indigeni dell'Uganda, paese della regione dell'Alto Nilo». Dei missionari, degli amministratori coloniali fu una vera ecatombe.

La Gran Bretagna, più che per le vite umane



perdute, era preoccupata, allarmatissima perchè le proprie società affaristiche vedevano diminuire i propri dividendi, perchè gl'indigeni disertavano le ubertose terre per sfuggire alla sennolenza omicida. La « Royal Society » inviò una commissione di tre scienziati a studiare il morbo di Uganda. I tre medici, nella caldura che mozzava il respiro, ai tropici lavorarono, sudarono e naturalmente emisero tre opinioni differenti. La verità apparve trifronte: ma essa è una. Il primo incolpò un curioso vermiciattolo, il secondo non si pronunziò, il terzo affermò trattarsi di un tripanosoma da lui identificato nel liquido cefalo-rachidiano degli ammalati. Il terzo era Aldo Castellani, medico fiorentino, allievo di Grocco, assistente di Manson a Londra, venticinquenne.

Sir David Bruce, tropicalista sommo che aveva già scoperto un uguale tripanosoma nel sangue dei cavalli colpiti da « nagana », a somiglianza del Santo che andò a palpare il costato del Signore per toccare con mano la verità, si recò in Uganda. Shallati i microscopii ed i colori si mise alla ricerca del tripanosoma identificato dall'imberbe medico italiano. I tripanosomi c'erano, ma elevò subito il dubbio che potessero trovarsi abitualmente anche nel liquido cefalo-rachidiano di altri malati e di sani. Il Bruce sottopose all'estrazione del liquido cefalo-rachidiano tutta una numerosa raccolta di ammalati di ogni specie. I negri si rifiutarono recisamente. Il Bruce, a questi infermi delle più svariate malattie, affermò che l'estrazione del liquido dava loro la guarigione. Piccola bugia per l'inesorabile necessità della scienza! In nessuno dei liquidi prelevati in individui non affetti dalla malattia del sonno si trovò l'ombra di un tripanosoma.

« Is to be considered the true discoverer of the cause of sleeping sickness ». Castellani fu riconosciuto da tutti lo scopritore della tripanosomiasi africana: 33 anni or sono, anno 1902.

Quanti altri microbi, quanti altri parassiti ha inchiodato in questi 33 anni Aldo Castellani col suo nervo ottico aguzzo ed arroventato? A quanti di essi ha dato la scalata salvando innumerevoli vite umane e facilitando la colonizzazione agricola nelle terre più impervie dell'Africa tropicale?

Come poter ricordare, nello spazio angusto concessomi, tutti i suoi studi, le sue fatiche, le sue scoperte documentate da ben 400 pubblicazioni sui metodi batteriologici, sui batteri, sui parassiti, sui funghi, sui protozoi, sulle descrizioni cliniche e dimostrazioni eziologiche di nuove malattie, sulla climatologia, ecc.? Ma se non mi è concesso qui di elencare tutta la sua immensa produzione scientifica, debbo almeno ricordare la sua scoperta della cosiddetta reazione di assorbimento, di fondamentale importanza nella diagnosi delle infezioni miste, la identificazione dell'agente etiologico della « framboesia tropicalis », malattia affine alla sifilide, la scoperta della « spirochaeta bronchialis », agente etiologico della « broncospirochetosi emorragica », ed il classico trattato di medicina tropicale ritenuto oramai come lo standard book della patologia, della clinica e della terapia tropicale.

Tutto un mondo nuovo, nel settore tropicale, egli ha intravisto al di là dei confini della classica batteriologica, ed il grande e fortunato ricercatore che è ritornato da tante contrade inesplorate sia della terra che del mondo infinitamente piccolo, ha suscitato in primo tempo diffidenza, poi curiosità, poi interesse ed infine invidie, riconoscimenti ufficiali, cattedre, onori, fortuna. Infine la verità su molte sue scoperte è stata riconosciuta quella che è possibile raggiungere studiando i misteri della natura e della macchina umana. Qualcuno ha affermato che Aldo Castellani è stato un « fortunato » e ricorda quanto il grandissimo Ehrlich disse ad uno dei suoi ammiratori: « Lei dice che il 606 è una grande opera dell'intelletto, una grande conquista della scienza. Mio caro collega, dopo anni di sfortuna ho avuto un istante di fortuna. Ecco tutto ». Ma Ehrlich sapeva però che la fortuna in lui era espressione di una pazienza tenace durata 30 anni, era la espressione di un rapporto di cause e di effetti.

Il valore dell'opera di Castellani apparirà veramente notevole soltanto a coloro che conoscono le difficoltà superate, nei decenni passati nelle terre dove le carovane ancora camminano sulle peste delle belve, nelle terre dove fino a qualche anno fa flagellavano ancora i morbi biblici.

* * *

Ma Aldo Castellani non è soltanto una delle figure più rappresentative e operanti nel campo della batteriologia tropicale, ma anche un patologo, un clinico; egli appartiene a quegli scienziati che leggono nella natura oltre che sui libri, sui malati oltre che nel laboratorio, ritenendo, come diceva il grande Guido Baccelli, che « fine precipuo per i medici è di accordare le sintesi nosologiche scolpite dai padri della medicina con la finezza delle analisi nuove di laboratorio: e che occorre, passando dall'esame e dallo studio fatti al letto dell'infermo, entrare poi con passo sicuro nel laboratorio, sapendo che da questo si deve tornare alla clinica, come richiede l'utilità della scienza e la santità dell'Arte ».

Aldo Castellani ha cacciato molti microbi, ma ha anche curato molti malati; ha avuto molti

onori, ma ha avuto anche molte fortune. A seguirlo nelle sue visite agli infermi si nota in lui qualcosa di ascetico, direi quasi di taumaturgico, poichè, dotato come egli è di una rapida introspezione prodigiosa, non si comprende bene se il presentire aguzzo del male preceda la diagnosi o se la sintesi rapida dei sintomi lo porti alla verità clinica.

* * *

Questo è lo scienziato, il batteriologo ed il clinico che già viaggia verso le terre africane ove esigenze morali ed ideali domandano la difesa dei nostri interessi e dei nostri diritti, dove richiami di onore e di civiltà impongono alla nostra bandiera ed alle nostre aquile littorie di levarsi in alto, al sole.

54084



~~312576~~

